Anno III — Giovedì 5 Marzo 1868 — Num. 55

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 4 marzo.

Pare che la situazione della Spagna si vada lentamente ma di continuo aggravando. La crisi alimentaria ha già spinto, a Granata, il popolo alla sommossa, e la determinazione del Governo di vietare l'esportazione dei cereali, dimostra quanto allarmante sia lo stato economico della penisola iberica. Se non che all'agitazione prodotto da questa crisi che ha colpito la produzione, viene ad unirsi anche l'agitazione politica, e il decreto che proclama lo stato d'assedio in una parte dell'Alta Arragona è una prova che il Governo spagnuolo teme delle perturbazioni per parte della fazione carlista. È difatti ridicolo soltanto il supporre, come pretenderebbe il decreto medesimo, che lo stato d'assedio la cui proclamazione coincide anche con l'organizzazione in tutta la Spagna di una Guardia rurale avente un carattere spiccatamente politico, sia stato addottato solo allo scopo di reprimere il contrabbando il quale, dice il decreto, ha prese proporzioni allarmanti. Per la moderna diplomazia, se il contrabbando non esistesse, bisognerebbe crearlo appositamente, tanto esso si presta a dare un'innocente carattere di precauzione amministrativa a delle misure che sono di natura tutt'affatto politica!

Oggi, come jeri, il viaggio del principe Napoleone continua ad essere il tema delle conghietture del giornalismo. Quel viaggio che doveva terminare a Stoccarda s'è prolungato fino a Francoforte ed oggi, 4, il principe è atteso a Berlino. È quindi inutile il dire che era una ingenua pretesa quella della *Patrie* la quale volea che il principe Napoleone non avesse alcuna missione politica e che si fosse soltanto recato a visitare i suoi parenti della Germania. Ecco invece ciò che dice la *Situation* sopra questo viaggio il cui vero scopo continua ad essere pur sempre un mistero: «Fra le supposizioni a cui dà luogo la partenza del principe noi non vogliamo che rilevare la seguente perchè ci pare la meno avventata. Ammettendo che il cugino dell'imperatore sia stato e sia ancora un partigiano dell'alleanza prussiana, ammettendo ch'egli desideri ardentemente e come coronamento estero della politica d'un gran regno, il ristabilimento del regno della Polonia, si può pensare e dire: il principe Napoleone porta fra le pieghe del suo manto la pace o la guerra. Checchè ne sia di questa conghiettura e di tutte le altre che si moltiplicano su questo argomento v'è un punto sul quale tutti senza eccezione, si accordano ed è l'importanza capitale che si deve annettere al viaggio del principe Napoleone. In ogni modo è il principio della fine che si avvicina. E non ne era che troppo tempo per l'Europa intera, che muore d'inedia.»

Lo *Standard* ha smentita la voce che l'Inghilterra abbia conchiuso un'alleanza con alcune potenze continentali. Quest'alleanza sarebbe stata come il preludio di gravi avvenimenti, mentre le notizie odierne mostrano che si sta per entrare in un periodo di calma, non sappiamo, per verità, di quanta durata. Ad onta di queste notizie, fra le quali va posta quella che in Russia il partito della pace capitanato da Gorciakoff ha il sopravvento sui filopolemi, la Francia continua più che mai ne' suoi apprestamenti guerreschi. La più grande attività regna nelle fabbriche d'armi di Chatellereault, di Mutzig e di Saint-Etienne, in cui si trasformano 15 mila fucili per settimana. Si vuole che la guardia nazionale mobile sia armata al più presto. Il ministro della marina si occupa di un progetto di costruzione di brulotti che possono incendiare istantaneamente le navi. L'ammiraglio Rigault de Genouilly, dietro ordine dell'Imperatore, ha comperato agli Stati-Uniti due monitors formidabili. Inoltre si è fatta una promozione importante nei quadri d'attività dello Stato maggiore. Tutto questo peraltro non toglie che il giornalismo officioso francese continui a fare della politica idillica e a predicare che la pace non corre un pericolo immaginabile!

Il Governo prussiano ha mandato ad effetto la minaccia contro l'ex-re dell'Annover. Diffatti il *Monitore prussiano* ha pubblicato il decreto reale col quale vengono sequestrati i beni del pretendente sotto la riserva dell'approvazione del Parlamento. La Prussia c'insegna come vanno trattati que' principi esautorati che cercano con mezzi illeciti e riprovevoli di ricuperare quanto hanno perduto!

(Nostra corrispondenza)

Firenze 2 marzo.

Ecco adunque riaperto il Parlamento. Il Cambry-Digny ha mantenuto la parola di presentare il bilancio del 1869. Questo è un buon principio per entrare una volta nell'ordine normale della pratica costituzionale. Il Ferrara ha cominciato la discussione finanziaria generale, alla quale il discorso del Rossi diede occasione e principio prima delle vacanze. Comincia ad avverarsi quello che io ho temuto ancora prima; cioè che la destra avrà parecchi ministri delle finanze come la sinistra, e che noi affogheremo nella troppa ricchezza. Nel Parlamento inglese, governi un partito od un altro, la suole andare da Gladstone a Disraeli; ma noi non ci accontentiamo di così poco. Abbiamo il Minghetti, il Lanza, il Sella, il Ferrara, il Cambray-Digny da una parte, e dall'altra i ministri sono legione. Si corre pericolo di ripetere il giuoco di quando l'altra volta il Lanza, non volendo che la Camera abbattesse lo Scialoja subito dopo il Sella, propose la famosa Commissione dei *provvedimenti finanziarii*, che sostitui quindici ministri ad uno, la Camera al potere esecutivo, per fare un *potpourri* finanziario, com'era naturale. Ora siamo, con queste pressure, a qualcosa di simile. Il Cambray-Digny, il quale ha preso qualcosa dai disegni di tutti i suoi predecessori, mettendoci anche qualcosa del suo, non ha poi presentato un piano completo, che sia accettato dal partito che sta al Governo ora. Già il Rossi differisce dal Ferrara, e questi dal Cambray-Digny; e se gli altri parleranno, mostreranno anch'essi lo screzio del partito. Già la Commissione del macinato mutò il piano di quest'imposta e presentò rapporti anche sulle altre ed altro promette ancora. Anche lì c'è più un ministero collettivo delle finanze, che non una Commissione. Eccoci adunque a nuovi tentativi; ed eccoci per conseguenza alla necessaria demolizione di altri finanzieri ed alla sostituzione del potere deliberativo al potere esecutivo. Peccato, che l'assetto dell'imposta del Regno d'Italia non sia tale da poterci provvedere per intanto con un venti per cento di sovrimposta su tutto, come fece l'Austria. L'Inghilterra che ha questo assetto, accresce e diminuisce d'una quarta parte l'imposta, secondo che le fa bisogno, senza introdurre nuove imposte. Sto per dire, che questo sarebbe ancora il migliore sistema fino a tanto che non si abbia un nome, il quale possa, dopo lungo studio, presentare un piano completo di riordinamento, con cui si ponga un fine a queste perpetue oscillazioni.

Il telegrafo vi avrà già fatto capire, che il Ferrara non si cura d'altro che di sostituire il Governo alla Banca per il corso della carta. Egli non vuole il prestito del Rossi che vorrà il Digny. Il Finzi propone anch'egli un modo di prestito. Altri proporranno altre cose. Voi vedete adunque, che i ministri delle finanze non ci mancano; ma vedete pure che disgraziatamente in fatto di finanze l'Italia si trova tuttora nello stadio delle discussioni teoriche. Le menti non sono ancora fissate su nulla; e l'abbondanza dei ministri prova che non abbiamo ancora un ministro. Nemmeno il Castellani che aveva promesso di sbocciare ministro ad un tratto e che per questo si era seduto nel 1865 a sinistra per fare strada al progetto Dumonceau, è ancora maturo. Che cosa ne verrà fuori da tanta abbondanza, che rivela la nostra miseria, io non ve lo saprei dire.

Abbiamo qualcosa in mano adesso nella relazione sull'imposta del macinato presentata dal Cappellari. La Commissione che la fece, composta di diciotto, presi su tutti i banchi della Camera, con intendimento politico piuttosto che finanziario, comprende gli elementi i più diversi; sicchè è un piccolo Parlamento essa stessa. Il Macinato chi lo vuole, chi no. Ma insomma una proposta la c'è. La tassa sul Macinato la si ammette, ma in modo diverso ed in diversa misura dalla proposta. La Commissione conta che debba produrre tra i 60 ed i 65 milioni. La Commissione rivolse i suoi studii anche ad altre imposte, e conchiuse che, ricavando anche soli sessanta milioni netti da quest'imposta del Macinato, venti di più da quella di ricchezza mobile sui redditi provenienti dai titoli del debito pubblico (ritenuta sui *coupons*) e venti milioni dalla riforma delle tasse di bollo e registro, si avrà un maggiore attivo di cento milioni. Come vedete, noi siamo ancora lontani dai dugencinquanta che forse bisogneranno per bilanciarsi. Supposto adunque che tutto questo andasse liscio liscio, non saremmo ancora alla metà dell'opera.

Nel progetto della Commissione sulla tassa del macinato si porta a due lire all'ettolitro quella del frumento e della pilatura del riso, ad una lira quella della macinazione ed in-

APPENDICE

Il nostro amico dott. Giambattista Fabris deputato provinciale ci comunica il seguente suo scritto.

I.

Vi sono taluni che credono non s'abbia a istruire il popolo delle campagne. Guaio! si dice: se il contadino sa leggere e scrivere, diverrà un saccente, farà i conti al padrone, metterà torbidi nel villaggio, perderà l'amore al lavoro, si farà ozioso e per conseguenza un pernicioso cittadino.

Io non avea mai sognato che l'istruzione portasse così deplorevoli effetti. Però vorrei che questi avvanzati a ritroso facessero un'esperienza. — Assegnassero per venire coltivati alcuni campi a contadini rozzi, ignoranti, ed altri ad agricoltori che avessero frequentato la scuola anche con mediocre profitto. L'interesse ed il tornaconto darebbero tosto ragione all'istruzione.

Se noi ci guardiamo un istante all'intorno e ci poniamo a fare considerazioni, vedressimo che la nostra inferiorità è segnata in grande misura dall'ignoranza. Vi sarebbe egli stato in Italia un esercito di frati e di monache, se invece di 17 milioni di analfabeti avessimo avuto una popolazione istruita? Avrebbe egli dominato l'ozio e l'oblio di noi stessi, se la scuola fosse stata diffusa nel villaggio e nella città, e bene amministrata? Sarebbe egli ancora in permanenza la questione di Roma? L'istruzione dà forza e solidità alle Nazioni. A chi ben vede la guerra dei sette giorni fu vinta dalla Prussia per la combinazione dei talenti militari dei condottieri coll'illuminato patriottismo di soldati cittadini.

Ma qui le scuole elementari specialmente nelle campagne diedero i più tristi risultati. Il contadino non è progredito di un passo, o se progresso vi fu, — nel male soltanto. Ecco un fatto che offerse argomento ad alcuni di avversare l'istruzione di questa classe che si finì per considerare come irredimibile.

Or vediamo nel passato cosa era la scuola, quale il maestro.

La scuola era (e lo è ancora in molta parte) un luogo malsano dove l'inverno principalmente si riunivano i fanciulli del villaggio per poche ore della giornata, e dove si apprendeva loro a comporre la persona a pietosi atteggiamenti, per esempio, le mani giunte e gli occhi al cielo, a balbettare l'abbici, a masticare delle preghiere vuote di senso, e molte altre simili cose. Sopra un centinaio di fanciulli dopo di aver frequentato la scuola per 5 o 6 anni appena 4 o 5 uscivano da quella che sapessero leggere e scrivere a sproposito. Lo scopo dell'istruzione era quello di ridurre alcuni capaci della lettura del libro dei vespri e della messa onde facessero i bassi servigi di chiesa, cantassero in coro, fossero del seguito nei funerali ed i dottori del paese in materia religiosa. I mezzi di persuasione per raggiungere questi fini in caso di bisogno erano le penitenze corporali. Ponendo piede nella scuola, il primo oggetto che ti feriva lo sguardo era la verga.

Il maestro, per lo più (95 sovra 100) un prete. Contadino anch'egli, per orrore del lavoro e pel pretesto della salvezza dell'anima e del corpo avea smesso il mezzolano e il cappello di paglia per cangiarli colla tunica e con quello a corni. Il Seminario lo fece uomo, il vescovo dopo assicurato che lo spirito divino lo chiamava lo fece prete. La Curia lo mandò cappellano in un villaggio ed il Consiglio Comunale lo creò maestro. Latino, teologia, morale sono i talenti aquisiti — deve essere un buon maestro. Ecco i mezzi che si sono avuti finora per rilevare le popolazioni campestri. È egli a meravigliare se non progredirono di un passo colla civiltà, se si tennero a parte, meno pochissime eccezioni, dal movimento nazionale, se le superstizioni religiose hanno radice nel loro intelletto, se offrono più volontieri qualche moneta per ornare la statua di un santo di quello che per sfamare un povero, se credono agli untori o che i medici importino il cholera, e che il suono delle campane allontani il mal tempo?

A peggiorare l'istruzione nel villaggio vi concorse la poca intelligenza dei Consigli Comunali e dei preposti alla amministrazione locale, i quali consideravano sempre le spese per siffatto oggetto come improduttive.

Il contadino non poteva, non doveva riuscire che un asino vestito e calzato.

E questo fine venne conseguito.

Io sono ben lontano che lo si debba spostare facendo di lui un uomo che abbia più attrazione al libro che all'aratro, che vi parli di politica e che per novità e venture dimentichi la famiglia o il lavoro — No. Ognuno a suo posto. Io non vorrei altro che il contadino colla istruzione divenisse un abile agricoltore, utile alla famiglia e al Comune, fosse discreto elettore, dicesse la verità in giudizio, e comprendesse di essere un ente morale (anzichè una bestia) capace di un'intera responsabilità.

Fin qui io credo che nulla vi sia di esagerato e di stare nel campo della possibilità.

II.

Chi l'avrebbe detto in que' giorni in cui gli stranieri se ne erano iti e avevamo ricuperato la nostra indipendenza, che pochi mesi dopo tutto quell'entusiasmo e quella vita si sarebbero tramutati nel languore dell'apatia? È stato forse l'effetto di molte illusioni cadute, di molte speranze frustrate?

È d'uopo pertanto distruggere quel pernicioso pensiero che lo Stato sia il distributore d'ogni bene e di ogni male, e quindi da lui aspettare il sereno e la nube. Questa idea è importata dagli stranieri e dai governi personali.

Invece di gloriarci della nostra genealogia, e di tenerci stretti allo stemma tarlato degli antichi padri, pensiamo seriamente ai fatti nostri e portiamo un immediato rimedio ai mali del passato e del presente. — In un anno di governo nazionale cosa si è operato nelle campagne nel riguardo dell'istruzione? Nulla o quasi, ad onta dell'opera dei preposti scolastici. — L'apatia in molta parte dei capi dell'amministrazione e la piccolezza del Comune (e di annessioni non si vuol udirne parlare per male inteso interesse e per ispirito di campanile) sono fra i precipui ostacoli allo svolgimento dell'istruzione. Aggiungi ancora che la medesima non è dichiarata obbligatoria e non vi è sanzione alcuna contro que' capi di famiglia, i quali per inqualificabile capriccio non mandano i loro figli od attinenti alla scuola. — Se questa misura di coazione si attuasse subito, quanto avvantaggerebbe il paese! Essa non è poi una violazione della libertà individuale. È invece un diritto inerente allo Stato che dipende da quello del proprio perfezionamento. Su questo campo l'individualità del cittadino sfugge e non prende rilievo che la grande personalità della Nazione.

Altro malanno si è ancora che que' signori della verga sono tuttavia i maestri nel villaggio. Su questo stesso giornale in cui scrivo, ho letto un avviso di un Sindaco del Friuli che pone come condizione alla nomina del maestro nel proprio Comune la qualità di Sacerdote, abinando la cura d'anime alla Scuola. Io non vorrei che a questi, i cui interessi per ora sono in aperta collisione con quelli del paese, fossero aperte le porte della Scuola.

La storia delle tremende lotte che perdurano tuttora coll'accanimento delle battaglie campali nel Belgio fra i liberali ed il clero in specialità circa l'istruzione, ci dovrebbe consigliare in generale ad escluderne l'intervento. Finchè il Sillabo sarà tenuto come il regolo della moderna civiltà, un grande abisso separerà le parti contendenti. La riforma del personale insegnante è di una evidente necessità. E qui taluno dirà che bisogna distinguere tra prete e prete.

Ognuno conosce i così detti preti liberali, e pochi vi credono più perchè fecero cattiva prova. Per me io prescelgo il cardinale Antonelli al padre Passaglia travestito in borghese che stira giù del Papa dopo di esserne stato l'amico.

I Comuni assegnino convenienti stipendi ai maestri, i concorrenti non mancheranno fra i mondani, e le scuole magistrali poi forniranno i contingenti dell'istruzione per l'avvenire. — E qui faccio punto per tornare in seguito su questo argomento.

G. B. Fabris.

frangimento di altri cereali, legumi e castagne. Una tassa corrispondente è messa sopra i prodotti similari che vengono dall' estero. Per chi riesporta paste o pane, il dazio si restituisce; onde mantenere quest' industria. La tassa si riscuote sui mulini, dopo accertamento dei prodotti denunciati, fatto da apposite commissioni locali. Il mugnaio viene per così dire ad essere l' esattore di questa tassa. Ogni due anni si rinnova l' accertamento per ogni mulino della produzione rispettiva. Il mugnaio può ricevere la tassa anche in generi, ed ha per questo un compenso. Ci sono poi molte altre cautele abbastanza bene studiate.

Convien dirlo, che tanto la prima relazione che accompagnava la proposta del ministro Sella, quanto questa della Commissione comprende un cumulo di studii, che fanno onore all' ingegno italiano e che mostrano come, se non fossimo stretti da troppa urgenza e da troppi bisogni, l' Italia giungerebbe a poco a poco ad un assetto finanziario ed amministrativo da non invidiare quello di nessun altro paese. Ho sempre detto che l'ingegno sovrabbonda ai nostri uomini pubblici; e che se la tenacità dei propositi e l' insistenza nel venire presto a capo della cosa fossero pari all' ingegno, beata l' Italia. Ad ogni modo, quando l' ingegno non manca, anche le altre qualità si verranno acquistando. Bisogna però che per questo tutta la Nazione si corregga da quella specie di apatia, che dal Lamarmora poteva essere indicata per uno dei loro difetti più generali. Noi si comincia molto e si conchiude poco; e siamo proprio, come dice molto bene una bella parola di qui, i più *sconclusionati* tra gli Europei. Siamo precisamente l' opposto degl' Inglesi, i quali vengono sempre e presto alla conchiusione. Se le imposte, che ora si rendono necessarie, fossero state messe fino dalle prime, noi avremmo dovuto sopportarne meno; poichè il debito pubblico non si sarebbe aggravato di tanto, avremmo trovato i danari a miglior prezzo, e gl' interessi da pagare non sarebbero tanti.

Il rapporto del Cappellari dimostra molto bene, che è necessario di adottare il sistema di prevelamento della tassa sui tagliandi, col mezzo della ritenuta, e che i possessori esteri di rendita italiana non ci hanno a ridire nulla: poichè nella legge sui redditi della ricchezza mobile è detto chiaramente, che « sono considerati come redditi di ricchezza mobile esistenti nello Stato, i redditi non fondiariarii che *si producono nello Stato* e che sieno dovuti da persone domiciliate, o residenti nello Stato. »

Il Comitato insurrezionale romano.

Il Comitato romano d' insurrezione, l'unico che rimane a guidare il partito liberale, sicuro del contegno dei romani, aveva perfino evitato di fare a questi invito di astenersi dai divertimenti carnevaleschi, per non dar pretesto ai preti di dire che tale astensione era effetto di pressione e di minaccie. Dopo il mirabile contegno del popolo, contegno che ha destato giustamente l'ammirazione di quanti ne sono stati testimoni oculari, era giusto che il Comitato pubblicasse un atto di ringraziamento e di elogio a nome della patria.

Ecco quest' atto che noi pubblichiamo a scorno del governo pretesco ed a disinganno di quei tristi che si ostinano a denigrare con tanta ingiustizia il popolo infelice ma generoso di Roma, che a dispetto dei suoi nemici e dei suoi falsi amici, riuscirà a ricuperare, colla sua riputazione di grande e valoroso, la sua libertà.

Romani!

Voi spontanei rispondeste col disprezzo e collo sdegno all' invito dei carnevaleschi divertimenti del governo del Papa-re. Voi, fieri del nome romano, col cuore sanguinante abborriste il contatto dei mercenari e sanfedisti stranieri. Essi stessi, colle orgie e coi baccanali, intuonarono il *Miserere* al poter temporale. L'Europa fu meravigliata del vostro contegno non degenere da quella dei Padri vostri. L' Italia va superba di voi sui legittimi figli.

Romani!

La teocrazia, non rassicurata dalla feccia del legittimismo cosmopolita chiamato in sua difesa — non sazia delle morti, dell' esilio, della prigionia di migliaia di nostri concittadini — con arte malvagia si affatica di assottigliare maggiormente le nostre file spingendo la generosa gioventù romana ad abbandonare la patria e ad arrolarsi sotto le bandiere di un supposto esercito liberatore. — Guardatevi dalle macchinazioni del gesuitismo mascherato da liberale. — La patria ha bisogno del vostro braccio valoroso — frenate il patriottico ardore; concordi e perseveranti restate qui al servizio della patria. — Chi l'abbandona serve l' inimico. — Nè l' Europa, nè il nostro re Vittorio Emanuele lascieranno seicentomila Romani schiavi della reazione — iloti della cattolicità. — Impavidi adunque e minacciosi sfidiamo la tirannia sacerdotale — noi la schiacceremo coi nostri petti, la soffocheremo col nostro sangue!...

Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio!

Viva Garibaldi!

Roma, 26 febbraio 1868.

Il Comitato romano d' Insurrezione.

Imposta sui fabbricati
e sulla Ricchezza Mobile

Ad opportuna norma degl' interessati ci affrettiamo di pubblicare la soluzione data dal Ministero ai seguenti quesiti.

Quesito. Se si possono escludere dalle liste, mod. A, i fabbricati esenti a tenore dell' articolo 2 della legge 26 gennaio 1865, n. 2136, e quindi omettere dei medesimi le dichiarazioni.

Soluzione. Il diritto di un fabbricato all' esenzione dall' imposta deve essere riconosciuto nel fare l' accertamento delle rendite, e non può rimanere ad esclusivo giudizio del contribuente, ciò che avverrebbe indirettamente laddove non dovesse farsene la dichiarazione.

L' obbligo della dichiarazione per altro per cotali fabbricati risulta chiaramente dall' articolo 8 della legge 26 gennaio 1865, e dall' articolo 11 del Regolamento 13 ottobre, n. 3982.

Ciò premesso ne deriva per conseguenza che i fabbricati medesimi devono anche essere compresi nelle liste, mod. A, poichè tali liste sono appunto il primo elemento di controllo per riconoscere se dai contribuenti siasi o no ottemperato all' obbligo della dichiarazione.

Quesito. Se si debbano e con quale stregua multare i possessori per omessa denunzia di fabbricati esenti.

Soluzione. A questo proposito vuolsi distinguere se trattasi di fabbricati esenti temporariamente perchè di nuova costruzione, oppuramente di fabbricati assolutamente esenti d' imposta come sarebbero quelli indicati all' articolo 2 della legge 26 gennaio 1865.

Nel primo caso la multa deve aver luogo, e deve essere ragguagliata al triplo dell' imposta che i fabbricati nuovi dovrebbero sopportare senza la temporanea esenzione; conforme fu dichiarato colla circolare 3 agosto 1866, inserta in quella del 15 novembre decorso, n. 17[1.

Pei secondi invece, atteso che la multa è intesa a mettere un freno alle *frodi* che si potrebbero commettere a danno dell' *erario*, una volta che un fabbricato non dichiarato venga dalle competenti autorità tassatrici riconosciuto esente da imposta, nessuna frode esiste, e quindi non equa sarebbe l' applicazione della multa.

D' altra parte, dovendo le multe per omessa dichiarazione ragguargliarsi in forza dell' articolo 8 della legge 26 gennaio 1865 al triplo dell' imposta che ricade sul reddito non denunziato, e nessuna imposta essendo dovuta pei fabbricati assolutamente esenti mancherebbe la base su cui liquidare la multa in parola, la quale pertanto in questi casi non debbe aver luogo.

Quesito. Se i censi, le soggiogazioni passive, i terraggi e altre simili prestazioni siano soggette all' imposta.

Soluzione. I redditi provenienti da *censi, livelli, soggiogazioni passive,* diritti di *terraggio*, ecc. sieno perpetui o temporanei, sono esenti dell' imposta sulla ricchezza mobile, e quindi non ne è obbligatoria la denunzia ogniqualvolta il proprietario, il dominio utile o l' usufruttuario del fondo che paga il reddito abbia il diritto di ritenere una determinata parte della somma che deve pagare al creditore per corrispettivo dell' imposta prediale a cui l' intero reddito del fondo è soggetto, oppure quando il censo o la soggiogazione sono gravati direttamente dall' imposta fondiaria, affinchè questi redditi non siano sottoposti a due diversi contribuzioni. Se poi il reddito del censo non è soggetto direttamente a tassa od a ritenuta pel correspettivo dell' imposta prediale, allora deve essere gravato dall' imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Quesito. Se ed in quanto i redditi delle opere pie, di beneficenza ed altrettali siano soggetti alla imposta.

Soluzione. I redditi delle opere pie e di beneficenza, quantunque provengano da particolari oblatori, non possono ritenersi esenti dall' imposta. Però tra le deduzioni da farsi dal reddito lordo devono comprendersi tutte le spese che sono obbligatorie per l' istituzione, come il mantenimento e la cura degl' infermi negli ospedali, l' alloggio, il vitto e l' istruzione dei bambini nelle sale d' asilo, ecc. cosicchè il reddito soggetto ad imposta sarà quello che avanza quando dal reddito siano detratte tutte le spese necessarie all' istituzione ed obbligazione. Se poi i redditi loro sieno costituiti anche in parte da censi, cedole di debito pubblico e da altri proventi di ricchezza mobile, questi saranno tassati come se appartenessero ad un privato qualunque.

Nè devesi credere che i corpi morali abbiano per ciò duplicazione di tassa, sopportando anche quella sulle manimorte. Basti il riflettere che questa la pagano invece di quella del registro da cui sono esenti, perchè non soggetti a mutazioni di proprietà, e che la imposta di manomorta colpisce il capitale e non il reddito.

Quesito. « Se le elemosine di messe, i proventi parrocchiali, le pensioni sulla Cassa ecclesiastica e somiglianti redditi siano soggetti all' imposta. »

Soluzione. Tutti i sacerdoti, i claustrali d' ambo i sessi, e le altre persone addette al culto devono denunciare tutti i redditi che percepiscono sotto qualsiasi titolo, come *elemosine per messe, diritti di stola, proventi parrocchiali*, ecc., come pure le pensioni che ricevono dalla Cassa ecclesiastica. E per quest' ultime non vale ad esentarle dalla denuncia il ritenere che esse sono corrispettivo di rendite territoriali, e che nel determinarle si sono tenute a calcolo le imposte fondiarie che pagavano, imperciocchè in tutte le vendite di stabili si deducono sempre tali imposte per fissare il prezzo d' acquisto, ed il venditore non può per ciò rifiutarsi dal pagare le imposte alle quali può esser soggetta la rendita acquistata con quel prezzo.

La proprietà dei fondi non era degli individui già appartenenti a corporazioni soppresse che ora sono investiti delle pensioni, ma dell' ente morale la cui personalità fu abolita; e per questi e per gli altri tutti non trovasi il requisito di partecipazione attuale nella proprietà del fondo stabile soggetto all' imposta fondiaria, il quale sarebbe necessario ad avere l' esenzione dalla imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Aggiungasi in proposito del presente quesito, che i redditi sovra accennati, essendo proventi e corrispettivi dell' opera dell' uomo, devono essere inscritti sulla scheda nella colonna *C*, e saranno quindi tassati per soli 5[8.

Quesito. « Se gl' interessi che si ricavano da cambiali vadano denunciati e tassati. »

Soluzione. L' art. 35 del regolamento prescrive che nella scheda sieno specificati i redditi che provengono da scritte di cambio. Ciò deve eseguirsi quando le cambiali rappresentano una somma mutuata da restituirsi a data scadenza, e che contiene anche l' interesse del mutuo, quantunque non distintamente espresso. Se però le cambiali sono tra negozianti per pagamento a scadenza di mercanzie ricevute, e non contengono interesse espresso, allora l' utile che esse producono deve risultare nel reddito del negoziante stesso che sarà inscritto nella colonna *B* della scheda, e non può esser segnato distintamente nella colonna *A*.

Quesito. « Colui che non ha alcun reddito fondiario ma soltanto usufrutto di beni stabili deve pure esso sottostare al pagamento della tassa?

« In caso affermativo dev' egli pagare la tassa minima di cui all' art. 40 del Regolamento, oppure dovrà soddisfarla come rendita mobile! »

Soluzione. L' usufruttuario di cui è parola in questo quesito, non potendo essere considerato come indigente, sarà soggetto alla tassa, e questa dovrà essere di grado minino qualunque sia l' ammontare delle rendite fondiarie godute in usufrutto, poichè esse non possono essere considerate quali redditi di ricchezza mobile siccome fu dichiarato nella seduta della Camera dei deputati del 21 luglio 1863. Insomma l' ufruttuario di soli beni stabili trovasi in faccia all' imposta nella stessa condizione del proprietario, che ritragga il reddito dai propri fondi stabili.

Quesito. « Una famiglia composta di due fratelli « conviventi, possiede in comune e pro indiviso un « unico capitale per esempio di L. 8000 che dà un « annuo reddito di L. 400. Si chiede se l' intero « reddito si debba applicare al capo di famiglia per- « chè goduto unitamente, o se debba dividersi fra « i due condomini intestati. »

Soluzione. I due fratelli accennati nel quesito sovraesposto devono fare la denuncia separatamente del rispettivo reddito e devono essere tassati individualmente, avvegnacchè l' art. 34 del Regolamento prescriva l' unica denuncia soltanto pel capo di famiglia, con cui convivono la moglie ed figli ed altri dipendenti. Ora trattandosi di capo di famiglia, il diritto civile non lo riconosce tra fratelli insieme conviventi.

LA RITENUTA
sui *coupons* della rendita

Ecco la parte della Relazione relativa alla riscossione dell' imposta della ricchezza mobile mediante ritenuta sulla rendita pubblica:

Coll' articolo 28 si stabilisce che la presente legge entri in attività col primo gennaio 1869.

La necessità di vedere al più presto attuata la nuova imposta a ciò consiglia; che se mai le operazioni della amministrazione fossero per richiedere un più lungo termine, nulla impedirà che con una nuova disposizione legislativa, questo possa venire accordato.

La vostra Commissione però, che, per le cose esposte nella relazione, non saprebbe concepire l' attuazione isolata della tassa sul macinato, vi formula nel menzionato articolo la proposta relativa al modo di esigere l' imposta di ricchezza mobile sui redditi provenienti da titoli del debito pubblico, che il tesoro dello Stato paga in parte all' interno, ed in parte per comodo dei possessori all' estero.

Non è qui il caso di svolgere tutti gli argomenti che sussidiano questo assunto. Ci basti il ricordare la proposta fatta in proposito dalla Commissione dei Quindici ed adottata dalla Camera.

Non si tratta infatti di creare una imposta speciale sulla rendita pubblica, ma sibbene d' impedire che una imposta generale, a cui è soggetta, non venga in gran parte frodata; lo introitare la tassa per ritenuta non è che giovarsi di un modo di percezione ammesso dalle leggi sulla ricchezza mobile in altri casi, per cui sarebbe del tutto infondata la pretesa dei possessori dei titoli del debito pubblico che ad essi venisse applicato l' uno piuttosto che l' altro modo di esazione.

E la giustizia e la necessità del proposto provvedimento appariranno ancora più luminosamente se si riflette che emerse dall' accertamento dei redditi di ricchezza mobile dell' anno 1865, che tra rendita al portatore e rendita nominativa non vennero dichiarati che poco più di 30 milioni, i quali alla ragione dell' 8 per cento non rappresentano che 2,400,000 lire d' imposta, mentre attualmente sopra una rendita pubblica di circa 317 milioni, descritta nell' allegato *C*, l' imposta dovrebbe essere di circa 25 milioni.

Ed appena occorre ricordare che nessuna eccezione può essere opposta al pagamento della tassa dai possessori esteri della nostra rendita, poichè l' articolo 6, lettera *E*, della legge 14 luglio 1864, N. 1830, dice a chiare note, che sono considerati come redditi di ricchezza mobile esistenti nello Stato, i redditi non fondiari che si producono nello Stato e che sieno dovuti da persone domiciliate o residenti nello Stato.

ITALIA

Firenze. L'*Opinione nazionale* reca:

Prende sempre consistenza la voce che si sta combinando un prestito di 300 milioni parte all'interno e parte all'estero. Esso non avrebbe luogo prima che fossero votate le leggi di riordinamento amministrativo e quelle riguardanti la contabilità dello Stato. Avrebbe nel medesimo buona parte la Banca nazionale la quale sotto certe condizioni (dicesi sia un' operazione sui beni del clero non ancora alienati ed il servizio delle tesorerie devoluto ad essa) assicurerebbe il ritiro del corso forzoso in lungo periodo di tempo.

La notizia va però accolta con riserva.

Roma. Scrivono alla *Liberté*:

Non ostante l'incerta salute, il cardinale Antonelli ebbe già non ha guari molti abbocamenti coll'inviato italiano, incaricato di gettare le basi d'un *modus vivendi*, proposto da Menabrea al governo del papa. A questo proposito, si pretende che tratterebbesi anche di rettificare i confini del nord dello Stato pontificio, colla cessione di Aquapendente all' Italia, e un compenso al papa, con qualche terreno nelle Marche (?)

ESTERO

Austria. Da Vienna scrivono:

L'opinione pubblica è qui molto preoccupata per le voci di guerra più o meno prossime, che da qualche giorno sono, per vero dire, assai persistenti.

Le dichiarazioni contrarie dei giornali ufficiosi lasciano il tempo che trovano, sia perchè le notizie che giungono dai Principati Danubiani sono molto gravi, sia perchè niuno può persuadersi che, fra gli altri, gli straordinari armamenti navali eseguiti nell'Adriatico sieno fatti col solo scopo *di tenersi pronti agli eventi*. È questa omai una frase, e niente altro che una frase, che non inganna più alcuno, e che non ha nemmeno il pregio della novità.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il pericolo di complicazioni in Oriente giova a ravvicinare la Francia e l'Inghilterra, le cui relazioni sono cordiali. Non credo ch'esse abbiano indirizzata una nota identica alla Russia come fu annunziato, ma solo si accordarono di non operare isolatamente qualora se ne presenti la circostanza. La quistione d'Oriente potrebbe nel 68 svegliar l'Inghilterra più che non abbia fatto nel 63 la quistione della Polonia; ma siccome non credo che siamo tanto vicini ad un cominciamento di soluzione di quella quistione, così temo che la situazione continuerà a rimanere incerta come è adesso, con danno di tutti gli interessi, e che la primavera non ci recherà nè la guerra nè la pace.

— I fogli francesi sono rassicurati del tono del discorso del re di Prussia portatoci in sunto dal telegrafo. Il *Moniteur* dice che si noterà il carattere pacifico e conciliante di esso, e chiama l'attenzione dei lettori sull'ultimo paragrafo, nel quale il re Guglielmo si rallegra de' buoni rapporti che esistono tra il suo governo e le potenze estere.

— Scrivono da Parigi all'*Italie*:

Si disse che il governo avesse inviato alla flotta di Cherbourg l'ordine di recarsi nel Mediterraneo per tenersi a disposizione dei ministri della guerra e della marina, ma il fatto sta che la squadra della Manica ebbe ordine soltanto di tenersi pronta al primo segnale.

Dispacci particolari ricevuti a Parigi da banchieri tedeschi e posti in circolazione alla borsa confermano lo straordinario movimento di truppe russe nella Bessarabia, nel senso di avvicinarsi alle frontiere della Romania.

È positivo che la Francia ha indirizzato una doppia nota ai gabinetti di Berlino e di Pietroburgo circa gli affari d'Oriente chiedendo ai medesimi una risposta categorica.

Credesi che in caso di guerra nell'Oriente, l'Austria entrerebbe immediatamente nei Principati Danubiani d'accordo colla Francia e coll'Inghilterra.

— Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Il principe Napoleone recherebbe a Berlino la promessa di qualche compenso: pur di mantener la pace, la Francia contribuirebbe a far cadere le ultime speranze del Re di Annover, e non insisterebbe più sulla retrocessione dello Schleswig settentrionale alla Danimarca, e farebbe anco di più: inviterebbe l'Austria a non preoccuparsi dell'esecuzione di questa formale clausola di uno degli articoli del trattato di Praga.

Russia. Leggesi nel *Giornale di Posen*:

« Tutti i generali russi, governatori di provincie ed altri, in Volinia, Podolia, Ucrania, Lituania, Russia bianca e nel regno di Polonia, sono chiamati a Pietroburgo per assistere all'anniversario dell'incoronamento dell'imperatore. Questa chiamata dà luogo a diverse supposizioni. Gli uni dicono che lo scopo di essa è di impartire istruzioni pel governo futuro delle provincie polacche, gli altri affermano che questi generali saranno muniti di istruzioni dettagliate pel caso di guerra in Oriente ».

Turchia. Scrivono da Costantinopoli:

Il Governo del Sultano è molto impressionato della piega che prendono le cose, perchè teme che nonostante gli sforzi di alcune potenze sarà impossibile ritardare di troppo la soluzione delle cose orientali.

Frattanto, ed in previsione di gravi avvenimenti, i ministri del sultano non se ne stanno inoperosi, e gli armamenti continuano su vastissima scala e con una attività straordinaria. Furono chiesti al Governo inglese dieci abili contro-mastri per servire di istruttori, ed infatti si aspettano da un momento all'altro operai che il signor John Anderson dell'arsenale di Woolwich ebbe ordine di scegliere a tale scopo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Ferrovia Udine-Pontebba. A proposito di questa ferrovia il corrispondente veneziano della *Perseveranza* scrive quanto segue:

Poichè dunque è ancora possibile il provvedere al migliore vantaggio nostro, faccio voti nuovamente che da quel lato non si muovono pretese estreme, per non compromettere l' accettazione del varco della Pontebba, in luogo del Predil. L'Austria non è spinta a lasciar quello per questo che dalle istanze triestine. Per le altre provincie dell' Impero, la Pontebba serve del pari e meglio anche.

Abbiamo ricevuto la seguente lettera che parla abbastanza chiaro, e quindi ci dispensa da aggiungervi parola, e tanto più che altre volte ci accadde di muovere eguale lagnanza:

Sig. Redattore

Mi meraviglio che Ella, Sig. Redattore, non abbia avuto una parola d' elogio per que' cotali *eroi delle tenebre* i quali si dilettano di abbattere le così dette sacre immagini, le croci, i monumenti (che già sono soverchi) ad onore e gloria del Paese e ad inaugurazione della cittadina concordia.

Scherzi a queste. Io credo che costoro tentino così di seminare fra noi lo scandalo e lo scisma per dare, come sperano, il colpo di grazia all' Italia che abborrono nelle sue istituzioni e nel suo governo, facendoli in certa guisa apparire presso il volgo (che è quanto dire la gran massa della Nazione) conniventi e solidali in un opera di stupido ed imprudente vandalismo.

Ma non ci riusciranno, per Dio! Ci è garante il buon senso degl' Italiani presso cui le guerre o i dissidi religiosi non fecero giammai buona prova.

Nella lusinga frattanto ch' Ella, Sig. Redattore, come buon patriotta vorrà pubblicare un cenno in proposito, ho l' onore di protestarmi con tutta stima.

Udine 4 Marzo 1868

Un Cittadino.

Emigrazione. — Una circolare ministeriale inculca ai Prefetti di non concedere passaporti per emigrazione se non a coloro che provino d'aver già preventivamente trovato un' occupazione nel paese dove intendono emigrare, onde non corran pericolo di morirvi di fame.

Il papa ed il chignon. Alcuni giornali raccontano di un' udienza accordata dal papa a un certo numero di dame straniere le quali vennero a manifestare la loro adesione al breve del 1867 relativo alla *toilette* delle donne. Il Santo Padre ringraziò le visitatrici in una breve allocuzione in cui ha ripetuto il biasimo severo intorno a quel costume ch'ei trova stravagante, e particolarmente condannò l'uso de' falsi *chignons*.

Disgraziatamente nei balli del carnovale scorso nessuno rimarcò che la condanna del Santo Padre abbia prodotto il menomo risultato. È possibile che nella quaresima la cosa andrà altrimenti, ma sinora la *moda* si mostrò più potente che tutti i brevi ponteficali. I mariti, l' *Univers* e l'*Union* potranno gemere, ma non riusciranno a cangiare l'andamento delle cose.

Pubblicazione. Il bravo editore di Milano, Giovanni Gnocchi, pubblicherà due supplementi al *Museo Popolare*, ottima rivista di cui tutta la stampa italiana ha celebrato le lodi più meritate. Il primo supplemento sarà intitolato *Gli uomini illustri*, e conterà biografie degli uomini celebri di ogni paese, come per esempio di Giovanni Sindair — Cesare Ducornot — Watt — Palissy — B. Collini — Alfieri, ecc. Il secondo si intitolerà *Paesi e costumi*, in cui si descriveranno i vari paesi della terra, i popoli che li abitano, i costumi, le religioni, i prodotti del suolo o dell' industria locale, e tutto ciò che serve a comentare i vincoli di nazionalità o le vicendevoli relazioni commerciali.

Noi raccomandiamo queste utilissime pubblicazioni agli amatori delle letture amene, e crediamo che il benemerito editore renda con esse il più bel servigio alla letteratura nazionale.

Teatro Sociale. La drammatica Compagnia Dondini e Soci questa sera rappresenta *Il Libro dei Ricordi*, commedia in 5 atti di David Chiossone. Ore 8.

Se la bontà dell' animo, l' onestà, e l' affetto verso gli amici e parenti son doti tali da rendere un uomo stimato e caro in qualunque classe e condizione esso si trovi, ben merita che io qui ricordi la morte testè avvenuta del calzolaio **Luigi Marangoni**, siccome quello che di tali doti era per eccellenza fornito.

Povero ma operoso e temperante in tutto, il *Marangoni* trasse onorata vita, confortato ne' suoi travagli dalla benevolenza e dalla stima di quanti il conobbero.

Amante de' belli studj, esso da solo avevasi istruito tanto da gustare le bellezze dei nostri maggiori poeti, nella lettura de' quali amava spesso trascorre le sue ore vacue dei giorni festivi.

Senza dilungarmi di più in parziali lodi di questo modesto operaio, dirò solo ch' egli meritava di essere citato ad esempio a molti artieri, sia per la castigatezza dei costumi, sia per l' operosità e coltura della mente.

G. M.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 4 marzo.

(K). Le notizie scarseggiano e quindi non dovete prendervela col vostro corrispondente, ma con la situazione stagnante, se queste lettere non contengono novità interessanti.

Detto questo in via di prefazione, ecco quel poco che oggi ho potuto raccogliere attingendo alle fonti alle quali ordinariamente ricorro.

Odo da più parti ripetere che la Sinistra intenda di provocare tra breve un' aspra battaglia parlamentare, per separarsi dai *permanenti*. Essa sa bene che l'esito di questa battaglia sarebbe per lei una solenne sconfitta; ma pare che questa entri nel suo preventivo e che il suo scopo finale sia quello di dimettersi in massa.

Io, per me, non so ancora risolvermi a credere ad un progetto che fu altre volte proposto nel seno della Sinistra, e che incontrò nel partito stesso molte e vivissime opposizioni.

L' opposizione s' ingannerebbe di grosso se credesse di risorgere, a somiglianza della fenice, dalle sue ceneri, cioè dalle urne elettorali; e inquanto al rimanere al di fuori della nazionale rappresentazione ed a costituirsi in consorteria extraparlamentare, essa sa bene che questo sarebbe il vero modo di distruggere anche quel po' d' influenza che per avventura possiede tuttora.

Qualche giornale continua a dire pur sempre che si vanno raccogliendo su alcuni punti del confine romano giovani destinati ad una nuova spedizione garibaldina. Posso assicurarvi che non c' è niente di vero; mentre è vero pur troppo che numerosi agenti borbonici percorrono il regno colla missione di diffondere il malcontento e di suscitare imbarazzi al Governo.

Sarebbe puerile l' allarmarsi soverchiamente per questi maneggi che, in ultimo, non riusciranno a nulla di serio; ma il Governo fa bene a vegliare e a colpire inesorabilmente quegli incorreggibili nemici del nostro paese.

Avrete veduto che i giornali officiosi francesi hanno negato che sia stata firmata dalla Francia e dall' Italia una nuova convenzione circa i rapporti del nostro Governo con Roma.

Notate ch' essi adoperano la parola *firmata*. Ei è vero che finora non fu *firmato* dai due governi alcun atto in argomento; ma è vero altresì che le trattative continuano e che presto saranno concluse.

La Sicilia ha formulato i suoi reclami in un indirizzo al Parlamento. Esso abbraccia sette capitoli di cui eccovi i titoli: 1. Immediato impiego di tutte le spese già stanziate per la Sicilia. 2. Pronta costruzione delle ferrovie. 3. Libera coltivazione del tabacco. 4. Provvedimento a un migliaio circa di impiegati rimasti in disponibilità. 5. Pronto rimedio alla perdita della carta. 6. Concessione degli indispensabili miglioramenti alle varie città dell'isola. 7. Adempimento di ciò che dalla Commissione parlamentare d' inchiesta per la Sicilia, inutilmente finora fu reclamato.

Si parla d' importanti misure militari che starebbero per prendersi dal nostro Governo e si aggiunge che esse non sarebbero indipendenti dalla situazione generale d'Europa e da i rapporti meno cordiali che starebbero per apparire fra i principali Stati del continente.

Quello di cui posso assicurarvi si è che si procede in gran fretta all'armamento della nostra marina da guerra la quale si raccoglierà a poco a poco sui punti più diretti all' Oriente.

Il Senato è convocato pel 12 del mese corrente. Fra i progetti di legge che dovrà esaminare figura anche quello per modificazione alle disposizioni relativo all' abolizione della servitù di pascolo detto *pensionatico* nelle provincie del Veneto. Sospendendo poi le sedute come corpo legislativo, il Senato è convocato come alta Corte di Giustizia il giorno 16 andante.

I negoziati per la restituzione degli Archivii veneti stanno per esser ripresi. In questa quistione abbiamo in nostro favore l'esplicito disposto dell'art. 18 del trattato di pace; e in ogni caso il Governo farà bene a ricordarsi che non sono ancora scadute tutte le rate dei pagamenti stipulati nel trattato del 3 ottobre 1866 a beneficio dell' Austria.

L' *Opinione* pubblica un articoletto apologetico-storico sul nuovo ordine cavalleresco della *Corona d' Italia*, il decreto relativo al quale fu già firmato dal Re fino dal 20 febbraio decorso. Questo nuovo ordine, dice il giornale di via San Gallo, è stato creato in memoria dell' unione al Regno d' Italia della Lombardia e della Venezia e per tener luogo dell' ordine della *Corona di Ferro*, creato da Napoleone I, ma che continua (probabilmente come memoria storica) a distribuirsi dall' Austria. Il numero dei cavalieri delle quattro classi più elevate è determinato nella stessa misura di quello dei SS. Maurizio e Lazzaro testè informato.

È stato qui di passaggio monsignor Luciano Bonaparte diretto a Roma a prendere il cappello cardinalizio.

P.S. Ho veduto in qualche corrispondenza di qui accennata la voce che il re sia alquanto indisposto e che la sua ultima gita a S. Rossore gli sia stata consigliata dai medici. Posso smentire questa falsa notizia, atteso che S. M. gode perfetta salute.

— Leggiamo in una corrispondenza romana:

Discorresi d' un riavvicinamento fra Roma ed il gabinetto inglese, e vuolsi che ciò sia per certe paroline dolci prodigate dal gabinetto di S. Stefano alla Corte Vaticana: dicesi perfino che l' Inghilterra vada susurrando all' orecchio della corte, che in breve potrà ricevere la potenza perduta: non sarebbe forse un dileggio od una derisione, per calmare l'agitazione irlandese?

Il palazzo Farnese è un andirivieni di gente sospetta, di pretismo romano e napolitano *in aspettativa*.

Il povero mammo di Franceschiello si gongola, piange di tenerezza e prega: i padri rugiadosi sono i grandi mestatori, cospiratori, consiglieri del quondam re.

— Sulle ferrovie della Germania del Nord, si costruiscono dei vagoni di quarta classe che dovranno servire pel trasporto dei feriti in tempo di guerra.

— Scrivono al *Secolo* da Parigi:

Il principe di Metternich disse giorni sono in un suo ricevimento: Se la Russia vuole assolutamente riaccendere la guerra, l' Austria proclamerà immediatamente l' indipendenza della Polonia, e sono persuaso che la Francia seguirà il nostro esempio! » All'indomani, queste parole pronunziate ad alcuni deputati francesi, furono trasmesse a Pietroburgo dall' ambasceria russa.

— Il Governo italiano, a detta della citata *Liberté*, ha inviato al Governo francese parecchie medaglie e monete coniate a Roma, portanti l'effigie del conte di Chambord, colla leggenda:

« Enrico V re di Francia. »

— Il *Journal des Debats* ha un articolo di Johnn Lemoinne sulle mène borboniche in Italia. Vi notiamo la seguente frase:

« Queste dimostrazioni non hanno nulla che deva inquietare l' Italia. L' antico regno delle due Sicilie potrà avere da traversare delle crisi anarchiche, ma i suoi re son finiti. »

— Scrivono da Trieste alla *Perseveranza*:

Non crediate che l' attività del Comitato borbonico a Trieste sia poca. Conviene mettersi in guardia e i Triestini furono allarmati da un proclama segreto, che circola di questi giorni.

La Polizia lascia fare, ben inteso, e non mi meraviglierei punto che aiutasse, sebbene nulla mi cousti per attestarlo.

La Polizia del resto, con squisito tatto politico, lascia fare anche altro. Pare impossibile. A Trieste avvengono tuttodì dimostrazioni contro il governo austriaco, bandiere, bombe, che scoppiano sotto il naso del luogotenente, grida frenetiche, dimostrazioni a teatro, ecc. ecc.: eppure non si procede, non si biasima, non si zittisce. L' indirizzo al re d' Italia porterà le firme di mezza popolazione. Ma sono sudditi italiani, si dice. Bixio ricevette gli omaggi di migliaia di Triestini. Sono sudditi italiani, si ripeteva, e così avanti. Sì, sudditi italiani, come il barone Reyer è tutto il popolo di Trieste quando si tratta d' un presente da farsi al Tegethoff.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Vienna 4 marzo. Si attende qui l' arrivo del principe Napoleone.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 5 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 marzo

Discussione sull'abolizione del corso forzato.

Nisco ribatte le varie proposte fatte e mette in rilievo i servigi della Banca. Dimanda che si nomini una Commissione per esaminare le proposte delle Camere di Commercio, per i provvedimenti finanziari ed amministrativi e per togliere il corso forzato. Crede che sarebbe dannoso al paese se il corso forzato cessasse repentinamente.

Pescatore fa delle considerazioni sulla necessità di un pronto riordinamento delle finanze e dell'assesto del bilancio, e parla sulla Banca e sulle obbligazioni dell'asse ecclastico.

Rattazzi risponde a Doda e Rossi che fecero appunti sulla vendita delle obbligazioni dell' asse ecclesiastico, sostenendo la convenienza delle operazioni fatte dal suo ministero, e dice che il governo quando le cose incalzavano ebbe 100 milioni in antecipazione di questa alienazione. Fa altre considerazioni. Continuerà domani.

Berlino 3. Il *Monitore* pubblica un decreto reale col quale vengono sequestrati i beni del re Giorgio sotto la riserva dell'approvazione del Parlamento.

La *Gazzetta della Croce* afferma che la Corte Suprema ha deliberato di intentare al conte Platten un processo di alto tradimento.

Pesth 3. È smentita la voce del ritiro del ministro delle finanze ungheresi.

Parigi 4. Jeri il Senato si occupa delle petizioni che domandano l'intervento del governo francese per tutelare gli interessi degli azionisti della società del canale Cavour. Il relatore disse che la Comm. proponeva il rinvio di queste petizioni ai ministeri degli affari esteri e delle finanze, chiedendo che venisse fissato un giorno per la discussione delle medesime. Laguéronnière propose che la discussione venisse aggiornata, temendo ch'essa potesse incagliare le trattative diplomatiche a questo riguardo. Parecchi Senatori combattono la proposta di aggiornamento. Finalmente la discussione di queste petizioni è rinviata ad una quindicina di giorni.

Vienna 4. I giornali annunziano che la Porta ha deciso di dare a Candia un governo cristiano.

L'Imperatore approvò le proposte del ministero cisleitano concernenti gli affari confessionali.

Berlino 4. Il Parlamento della Germania del nord si aprirà il 19 corrente.

Washington 3. Gli articoli risguardanti lo stato d'accusa di Johnson saranno sottoposti al senato mercoledì.

Confini pontifici 4. Monsignore Bonaparte e gli altri otto futuri cardinali, saranno nominati il 13 e riceveranno il cappello cardinalizio il 16 corrente.

Assicurasi che l'imperatore Napoleone si assumerà tutte le spese occorrenti per l'assunzione al cardinalato di suo cugino.

Le Società scientifiche e artistiche di Roma faranno celebrare al Panteon solenni esequie pel Re Luigi di Baviera.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	3	4
Rendita francese 3 0/0	69.35	69.30
» italiana 5 0/0 in contanti	45.20	45.25
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	38	39
Azioni delle strade ferrate Romane	46	46
Obbligazioni	93	94
Id. meridion.	110	111
Strade ferrate Lomb. Ven.	377	372
Cambio sull'Italia	13	13

Londra del	3	4
Consolidati inglesi	93 1/4	93 1/4

Firenze del 4

Rendita lettera 52.10, denaro 52.05; Oro lettera 22.88 denaro 22.85; Londra 3 mesi lettera 28.73; denaro 28.66; Francia 3 mesi 114.05 denaro 113.95.

Venezia — Il 3 marzo non vi fu listino

Trieste del 4.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 97.75 a 97.25, Parigi 46.60 a 46.40 Italia 40.35 a 40.30; Londra 117.25 a 117.— Zecchini 5.60 a 5.58 1/2; da 20 Fr. 9.39 a 9.38 Sovrane 11.82 a 11.80; Argento 114.50 a 114.25 Metall. 57.50 a —.—; Nazionale 65.50 a —.— Prest. 1860 82.75 a —.—; Pr. 1864 80.50 a —.— Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 187.— —.—; Prest. Trieste 120 a 120.50; 54.— a 54.50; 104.— a 104.25; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del	3	4
Pr. Nazionale . . fio	65.75	65.65
» 1860 con lott. »	82.40	83.—
Metallich. 5 p. 0/0 »	57.60-58.10	57.45-58.—
Azioni della Banca Naz. »	708.—	706.—
» del cr. mob. Aust. »	187.50	186.80
Londra »	117.20	117.—
Zecchini imp. »	5.59 1/2	5.58
Argento »	114.75	114.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 947 Culto.

ATTI UFFIZIALI

REGNO D' ITALIA
Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse in Udine.
AVVISO D'ASTA
A SCHEDE SEGRETE

Caduto deserto l' esperimento d' asta per la vendita dei Lotti dei beni sottodescritti provenienti dal patrimonio ecclesiastico già contemplati dai precedenti Avvisi d'Asta 25 gennaio 1868 N. 256 e 31 gennaio 1868 N. 432 si rende noto che, a termini dell'art. 12 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848, e dell'art. 100 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852, si procederà ad un secondo incanto mediante schede segrete, che seguirà nel giorno 21 marzo 1868, ore 10 antim. nel locale di residenza di questa Direzione Demaniale sito in borgo Aquileja, casa Berghinz.

Per norma degli aspiranti si avverte quanto segue:

I. Gli incanti avranno luogo separatamente per ciascun lotto.

II. Ogni concorrente all' asta rimetterà al Preside degli incanti la sua offerta in piego suggellato, in cui sarà indicato il nome e cognome dell' offerente col di lui domicilio, ed il lotto cui aspira. L' offerta non potrà essere minore del prezzo estimativo del lotto. Alla scheda dovrà essere unito il certificato del deposito verificato in una pubblica cassa del decimo del valore estimativo a cauzione dell' offerta. Tale deposito potrà essere fatto in titoli del debito pubblico che saranno ricevuti a corso di Borsa a norma del listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno, oppure nei titoli emessi a sensi dell' art. 17 della legge 15 agosto 1867 n. 3848 accettabili al valor nominale.

III. Le offerte mancanti in tutto od in parte dei requisiti indicati nel precedente articolo, non saranno accettate.

IV. Verranno ammesse le offerte anche per procura. Le procure dovranno essere autentiche e speciali, e si uniranno alla scheda suggellata.

V. Se le offerte venissero fatte a nome di più persone, queste s' intenderanno obbligate solidariamente.

VI. L' offerente per persona da dichiarare dovrà contenersi nel modo stabilito dagli articoli 97 e 98 del regolamento suddetto.

VII. L' aggiudicazione seguirà a favore di chi avrà fatto la migliore offerta. In caso di offerte eguali gli offerenti saranno invitati alla gara; se essi vi si rifiuteranno avrà la preferenza quella offerta che sarà estratta a sorte.

VIII. Se vi fosse una sola offerta a scheda segreta, avrà luogo egualmente l'aggiudicazione, sempreché l'offerta sia di somma almeno eguale al prezzo stabilito nel presente avviso.

IX. L' aggiudicazione sarà definitiva, non ammettendosi successivi aumenti sul prezzo di delibera. Sarà peró condizionata alla approvazione della Commissione Provinciale, a termini di legge.

X. Avvertesi che ogni raggiro nelle aste sarà punito a termini delle veglianti leggi.

XI. L' aggiudicatario dovrà versare entro dieci giorni dalla seguita delibera, nella cassa dell' ufficio di Commisurazione in Udine il decimo del prezzo di delibera, nonchè l' importare di ogni spesa relativa al lotto aggiudicatogli, compreso il dispendio causato dall' affissione e dall' inserzione degli avvisi nei giornali.

XII. La vendita di ciascun lotto s'intenderà fatta sotto le condizioni indicate nei relativi capitolati normali. I capitolati, le tabelle di vendita, ed i relativi documenti saranno ostensibili presso questa Direzione.

ELENCO dei lotti dei quali seguirà l' incanto.

Lotto 308. *In Distretto di S. Vito. In Comune di S Martino.* Prato, detto Pra di S. Martino, in territorio di S. Martino al n. 188, di pert. 2. 66, colla rend. di l. 4. 23
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 166.77
Deposito cauzionale d'asta » » 16.68

Lotto 309. Due arat. arb. vit. detti Bando ed Armentarezza, in territ. di S. Martino ai n. 1457, 653, di complessive pert. 37 49, colla rend. di l. 85. 48
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 2552.45
Deposito cauzionale d'asta » » 255.25

Lotto 310. Tre pascoli cespugliati e due terreni a ghiaja nuda, detti tutti Comunale, in territ. di S. Martino ai n. 2645, 2699, 2692, 2717, 2798, di di compl. pert. 5. 31, colla rend. di l. 0. 42
Prezzo d'incanto . . Italiane l. 53.94
Deposito cauzionale d' asta » » 5.40

Lotto 311. Arat. arb. vit. detto Grem, in territ. di S. Martino al n. 658, di pert. 7. 25, colla rend. di l. 11. 53
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 490.21
Deposito cauzionale d'asta » » 49.03

Lotto 312. Arat. arb. vit. detto di S. Martino, in territ. di S. Martino al n. 939, di pert. 3.35, colla rend. di l. 5. 46
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 227.19
Deposito cauzionale d' asta » » 22.72

Lotto 314. Arat. arb. vit. detto Barazzo, in territ. di S. Martino al n. 1244; ed arat. arb. vit. detto Gran, in territ. di Arzenutto al n. 176, di complessive pert. 10. 05, colla rend. di l. 12. 08
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 414.00
Deposito cauzionale d'asta » » 41.40

Lotto 315. Arat. arb. vit. detto Coda, in territ. di Arzenutto al n. 1021, di pert. 4.50 colla rend. di l. 17. 42.
Prezzo d' incanto . . . . It. l. 495.83
Deposito cauzionale d'asta . . . . . » » 49.59

Lotto 316. Arat. arb. vit. detto Armertarezza, in territ. di Arzenutto al n. 528, di pert. 0.54, colla rend. di l. 1. 23
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 31.35
Deposito cauzionale d' asta » » 3.14

Lotto 317. Arat. arb. vit, detto S. Giacomo, in territ. di Arzenutto al n. 1543, di pert. 10. 06, colla rend, di l. 24. 54
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 595.32
Deposito cauzionale d' asta » » 59.54

Lotto 318. Arat. arb. vit. detto Braida Roggia, in territ. di Arzenutto al n. 1478, di pert. 25. 10, colla rend. di l. 57. 34
Prezzo d' incanto . . Ital. lire 1903.29
Deposito cauzionale d' asta . » » 190.33

Lotto 320. Due casette d' una sola stanza, ed arat. arb. vit. in territ. di Arzenutto ai n. 1541, 1542, 1539, di complessive pert. 0.22, colla rend. di l. 4.77
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 117.21
Deposito cauzionale d'asta » » 11.73

Lotto 321. *In Comune di Pravisdomini.* Casa rustica orto, otto arat. arb. vit. e due paludi a strame, in territ. di Barco ai n. 1137, 1136, 722, 723, 756, 1138, 1200, 1201, 1786, 1846, 1195, 1199, di complessive pert. 44. 90, colla rend. di l. 75.65
Prezzo d' incanto . . Ital. lire 2729.31
Deposito cauzional d' asta . » » 272.94

Lotto 322. Otto arat. arb. vit. e quattro paludi in territ. di Barco ai n. 762, 881, 887, 892, 893, 895, 902, 1050, 1177, 1180, 1410, 1411. di complessive pert. 49, 34, colla rend. di l. 41.45
Prezzo d' incanto . . . It. L. 1887.13
Deposito cauzionale d' asta . » » 188.72

Lotto 323. Arat. arb. vit. e prato, detti Frate, in territ. di Barco ai n. 910, 915, di complessive pert. 31. 41, colla rend. di l. 19.30
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1095.05
Deposito cauzionale d' asta » » 109.51

Lotto 324. Cinque arat. arb. vit. e tre prati, in territ. di Barco ai n. 581, 1030, 1038, 1236, 1270, 1275, 1290, 1318, di compl. pert. 28. 56, colla rend. di l. 27.01
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 1175.43
Deposito cauzionale d' asta » » 117.55

Lotto 325. Casa civile, orto, arat. arb. vit. e prato in territ. di Barco ai n. 632, 633, 931, 631, di compl. pert. 6. 70, colla rend. di l. 14.68
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1144.09
Deposito cauzionale d'asta » » 114.41

Lotto 326. *In Comune di Morsano.* Arat. detto Tramontin, in territ. di Mussons al N. 2820, di pert. 1. 59, colla rend. di l. 1.05
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 96.47
Deposito cauzionale d' asta » » 9.65

Lotto 327. Casa colonica, paludo a strame e pascolo, in territ. di Mussons ai n. 2743, 2674, 2551, di compl. pert. 0. 53, colla rend. di l. 7. 12
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 188.55
Deposito cauzionale d'asta » » 18.86

Lotto 328. Arat. arb. vit. e Zerbo, detto Campo della Madonna, in territ. di Mussons ai n. 2752, 2900, di compl. pert. 11. 92, colla rend. di l 1.38
Prezzo d' incanto . . . Ital. lire 361.27
Deposito cauzionale d' asta . . . » » 36.13

Lotto 329. Terr. arat. arb. vit. ed in piccola parte prativo, detto il Novale, in territ. di Bando al n. 1574, di pert. 3. 20, colla rend. di l. 2.24
Prezzo d' incanto . . Ital. lire 126.90
Deposito cauzionale d'asta . » » 12.70

Lotto 330. *In Comune di Sesto.* Arat. arb. vit. detto Braida della Scuola, in territ. di Mure al n. 381, di pert. 16. 40, colla rend. di l. 22.47
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 765.41
Deposito cauzionale d' asta » » 76.55

Lotto 331. Arat. arb. vit. detto Braida della Scuola in territ. di Mure al n. 726, di pert. 7. 45 colla rend. di l. 14.75
Prezzo d' incanto . . Ital. lire 417.41
Deposito cauzionale d' asta . » » 41.75

Lotto 332. Arat. arb. vit. ed arat. semplice, detto Bassa, in territ. di Mure ai n. 1409, 1419, di pert. 6. 34, colla rend. di l. 11.23
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 306.70
Deposito cauzionale d'asta » » 30.67

Lotto 333. Arat. arb. vit. detto Braida della Madonna, in territ. di Bagnarolla al n. 466, di pert. 8. 51, colla rend. di l. 10.04
Prezzo d' incanto . . Ital. lire 295.05
Deposito cauzionale d' asta . » » 29.51

Lotto 334. Arat. arb. vit. detto Braida della Chiesa, in territ. di Bagnarolla al n. 1454, di pert. 13. 75, colla rend. di l. 16.23
Prezzo d' incanto . . Ital. lire 529.84
Deposito cauzionale d' asta . » » 52.99

Lotto 356. *In Distretto di Pordenone. In Comune di Zoppola.* Arat. arb. vit. detto Spino, in territ. di Castions al n. 353, di pert. 8. 35, colla rend. di l. 14.61
Prezzo d' incanto . . Ital. lire 497.17
Deposito cauzionale d' asta . » » 49.72

Lotto. 357. Arat. arb. vit. detto Centa, in territ. di Castions al n. 2815, di pert. 5. 41, colla rend. di l. 9. 56
Prezzo d' incanto . . Ital. lire 396.51
Deposito cauzionale d' asta . » » 39.66

Lotto 358. *In Distretto di Spilimbergo. In Comune di S. Giorgio.* Due arat. arb. vit. detti Coda Corta e Coda Lunga, in territ. di Aurava ai n. 2437, 2433, di compl. pert. 8. 53, colla rend. di l. 17.48
Prezzo d' incanto . . Ital. lire 551.67
Deposito cauzionale d' asta . » » 55.17

Lotto 359. *In Distretto di Palma. In Comune di Gonars.* Tre arat. arb. vit. e terreno prativo, detti in Via di Gonars, in territ. di Gonars ai n. 1372. 1474, 1408, 1404, 2347, 2442, di compl. pert. 17. 11 colla rend. di l. 54.25
Prezzo d' incanto . . It. l. 1673.79
Deposito cauzionale d' asta . » » 167.38

Lotto 362. Due arat. arb. vit. detti Giacondit e Via di Bagnaria, in territ. di Fauglis ai n. 21, 28, di compl. pert. 11. 31, colla rend. di l. 41.13
Prezzo d' incanto . . . . It. L. 1250.79
Deposito cauzionale d'asta . . . . . » » 125.08

Lotto 363. Quattro arat. arb. vit. detti Via di Braida, Via di Mulin e Via di S. Martin, in territ. di Fauglis ai n. 48, 499, 603, 956, di compl. pert. 20. 91, colla rend. di l. 61.89
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1830.85
Deposito cauzionale d' asta » » 183.09

Lotto 364. Due arat. arb. vit. detti Via di Braida e Dietro li Orti, in territ. di Fauglis ai n. 58, 91, di compl. pert. 8. 41, colla rend. di l. 34. 56
Prezzo d'incanto . . . . It. L. 1009.69
Deposito cauzionale d'asta . . . . . » » 100.97

Lotto 367. Due arat. arb. vit. detti Gran Pianta e Via di Felettis in territ. di Fauglis ai n. 270, 656; e terreno arat. arb. vit. detto Via di Castello, in territ. di Gonars al n. 1266., di compl. pert. 10. 52, colla rend. di l. 27.90
Prezzo d' incanto . Italiane Lire 952.91
Deposito cauzionale d' asta » » 95.30

Lotto 369. Quattro arat. arb. vit. detti Barazutto, Via di Molin, S. Martino e Boscat, in territ. di Fauglis ai n. 443, 480, 484, 890, di compl. pert. 24. 20, colla rend. di l. 60.21
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1986.47
Deposito cauzionale d'asta » » 198.65

Lotto 371. Tre arat. arb. vit. detti Del Sfojo, Via di Cais e Campo del Bos, in territ. di Fauglis ai n. 525, 542, 620, di compl. pert. 11. 36. colla rend. di l. 32.07
Prezzo d' incanto . . . It. l. 1013.49
Deposito cauzionale d' asta . » » 101.35

Lotto 373. Tre arat. arb. vit. detti Via di Felettis Via di Paludo e Via Larga, in territ. di Fauglis ai n. 695. 711, 735, di compl. pert. 14. 43, colla rend. di l. 33.32
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1233.19
Deposito cauzionale d' asta » » 123.32

Lotto 375. Tre arat. arb. vit. detti Campo della Croce, Gran Pianta e Via Piccola, in territ. di Fauglis ai n. 798, 845, 948; e terreno prativo, detto Savojan, in territ. di Gonars al n. 2203, di compl. pert. 13. 68, colla rend. di l. 37.07
Prezzo d' incanto . . . Italiano lire 1252.43
Deposito cauzionale d'asta . » » 125.25

Lotto 376. Arat. arb. vit. ed arat. nudo, detti Via di Felettis e Via di Fauglis, in territ. di Fauglis ai n. 466, 776, 792, di compl. pert. 4. 89, colla rend. di l. 11.74
Prezzo d'incanto . . Italiano lire 413.85
Deposito cauzionale d' asta » » 41.39

Lotto 379. Tre arat. arb. vit. detti Pussota, Scodetto e Via di Fauglis, in territ. di Ontagnano ai n. 1, 4, 693, di compl. pert. 11. 84, colla rend. di l. 53.28
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1700.99
Deposito cauzionale d' asta » » 170.10

Lotto 380. Tre arat. arb. vit. detti Via di Palucada, Campo del Trozzo e Campo in Gremis, in territ. di Ontagnano ai n. 424, 425, 401, 429, di compl. pert. 14. 45, colla rend. di l. 44.48
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 1331.57
Deposito cauzionale d'asta » » 133.16

Lotto 381. Tre arat. arb. vit. detti Braida in Via di Felettis, Roncis e S. Martino, in territ. di Ontagnano ai n. 539, 479, 649, di compl. pert. 26. 92, colla rend. di l. 56.31
Prezzo d' incanto . . . It. l. 1988.57
Deposito cauzionale d' asta . » » 198.86

Lotto 382. Tre arat. arb. vit. detti Braiducis, Arancis e Bigorana, in territ. di Ontognano ai n. 523, 879, 19, di compl. pert. 18. 27, colla rend. di l. 37. 03
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1345.20
Deposito cauzionale d' asta » » 134.52

Lotto 383. Tre arat. arb. vit. detti la Longa in Via di Roncis, Angoria di Sotto e Casons, in territ. di Ontagnano ai n. 507, 444, 458, di compl. pert. 18. 47, colla rend. di l. 45.34
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1300.01
Deposito cauzionale d'asta » » 130.01

Lotto 384. Arat. arb. vit. detto Piante Vecchie, in territ. di Ontagnano al n. 546, di pert. 11. 20, colla rend. di l. 24.86
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 840.99
Deposito cauzionale d' asta » » 84.10

Lotto 386. Cinque arat. arb. vit. detti Cesars di Sopra, Stradalta, Larghi, Angoria e Via di Aquileja, in territ. di Ontagnano ai n. 120, 380, 1119, 659, 1129, di compl. pert. 27. 99, colla rend. di l. 64.79
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 2041.05
Deposito cauzionale d' asta » » 204.11

Lotto 387. Tre arat. arb. vit. detti Via di Cavalli, Carbonara e Prediscaria, in territ. di Ontagnano ai n. 48, 668, 940, di compl. pert. 6. 53, colla rend. di l. 22.33
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 625.83
Deposito cauzionale d' asta . » » 62.59

Lotto 388. Tre arat. arb. vit. detti Scodet in Gramis, Campo in Gramis e Viotta, in territ. di Ontagnano ai n. 409, 470, 441, di compl. pert. 11. 14, colla rend. di l. 27.60
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 878.73
Deposito cauzionale d' asta » » 87.88

Lotto 389. Tre arat. arb. vit. detti Matarus, Campo di Tomas e Campo in Via di Roncis, in territ. di Ortognano ai n. 532, 492. 486, di compl. pert. 19. 81, colla rend. di l. 34.56
Prezzo d' incanto . . . It. l. 1289.55
Deposito cauzionale d' asta » » 128.96

Lotto 377. *In Comune di Gonars e di Bagnaria* Casa colonica con corte ed orto, 4 arat. arb. vit. e due terreni prativi, detti Dietro gli Orti, Braida Via di Roncis, Braida Roncis, Via di S. Martino, Biancuzzi e Vucchiacie, in territ. di Ontagnano ai n. 148, 155, 160, 146, 462, 909, 496, 228, 777, 778, 857, 686, 688; e terreno arat. arb. vit. detto Angoria, in territ. di Bagnaria al n. 1116, di compl. pert. 74. 79, colla rend. di l. 188.20
Prezzo d' incanto . Italiane Lire 5729.19
Deposito cauzionale d' asta » » 572.92

Udine 28 febbraio 1868

Il Direttore
LAURIN

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.